

All'Istituto Italiano di Cultura

Il modenese Marco Bertoli porta a New York i maestri dell'800

Una selezione di 24 opere per la mostra

**Si intitola
"Italian light.
Skies and waters"
dal 20 luglio
al 14 settembre,
di Michele Fuoco**

Venti quattro opere, tutte provenienti da collezioni private italiane, costituiscono la mostra "Italian light. Skies and waters" che, dal 20 luglio al 14 settembre, sarà ospitata all'Istituto Italiano di Cultura di New York, di cui è direttore Fabio Finotti che si è fatto promotore di un progetto ideato e curato da Marco Bertoli, art advisor, consulente dal 2005 per la Casa d'aste Christie's di New York e Londra. Ha ricoperto, tra l'altro, la carica di capo dipartimento per la pittura del XIX e XX secolo dal 2006 al 2010 per la Casa d'aste Finarte. Un progetto, nato sette anni fa, per portare l'arte italiana, poco conosciuta, negli Stati Uniti. Dovevano essere solo tre mostre: "The Macchiaioli", "The light of Southern Italy" e "Memories of Serenissima- 19th century artists in Venice". «Ma siamo già alla quarta mostra nell'Istituto di Park Avenue. Lo scorso anno il direttore - dice Bertoli - mi ha chiesto di fare questamostra su luce,

acqua e cielo. Un passaggio importante tra la fine dell'800 e inizi 900. Le opere acquistano un taglio diverso per l'interpretazione della luce, con effetti particolari». Della mostra, che sarà inaugurata a New York fra pochi giorni, Bertoli ha voluto presentare ieri mattina ai giornalisti sette opere nel suo studio di via Farini 56. «Come esempio - evidenzia il noto esperto d'arte - ho portato due opere di Guglielmo Ciardi: una offre una luce più verso il tramonto, l'altra è l'immagine "dal Lido" che è anche la copertina del catalogo. I suoi lavori sembrano celebrare il silenzio, la nostalgia che i luoghi trattengono. Altri due dipinti sono di Gaetano Previati: qui gli effetti di luce sono molto forti, nel rapporto con le ombre. Il pittore divisionista porta a dimensione quasi onirica la liricità e visionarietà dell'immagine. Hanno una particolarità: le comprai per un mio cliente dal nipote di Arturo Toscanini che le amava moltissimo. Sono capolavori assoluti i due quadri di Giuseppe De Nittis che è stato l'unico italiano presente alle mostre degli impressionisti. Da apprezzare anche il paesaggio di Pietro Fragiaco con un tramonto in laguna. Vie-

ne raffigurato anche un vaporetto che con i fumi sancisce la fine della vela. Siamo ai primi del 900».

Si tratta di alcuni degli autori importanti che figurano nell'esposizione a New York, tra cui segnaliamo pure Federico Rossano e Francesco Lojaco, i cui paesaggi campestri esprimono una naturalezza d'immagine; Antonio Fontanesi che con la sua "Alba" conferisce al paesaggio aspetti evocativi; Mosè Bianchi con vedute lagunari; Angelo Morbelli con un luminoso giardino; Cesare Maggi e Guido Cinotti con scorci delle Dolomiti. Bertoli ha scelto tra le opere più preziose dei collezionisti famosi.

«Non è discorso di mercato, ma culturale. Le opere - evidenzia il consulente per gli investimenti nell'arte - non sono in vendita, come per le mostre precedenti. La mostra è per il pubblico americano, in particolare di New York. Il nostro obiettivo è portare la nostra cultura che gli immigrati italiani negli Stati Uniti amano molto. Nel vedere le opere sono particolarmente emozionati. Alcuni quadri consentono anche ricordi dell'infanzia, il primo periodo della loro vita. E' un aspetto molto bello, anche commovente».





A sinistra il modenese Marco Bertoli curatore della mostra a New York. In basso, "Laguna" di Guglielmo Ciardi e "Donna sul prato" di Gaetano Previati



«Il discorso è soltanto culturale: le opere non sono in vendita»

«L'obiettivo è portare la nostra cultura negli Stati Uniti»



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870